Treni fermi e stazione deserta ieri mattina a Milano per lo sciopero indetto dai sindacati Dal Zennaro/Ansa

Treni, il grande black-out

Tutto il paese si ferma. Assalto agli aeroporti

Fermi tutti. L'81 per cento dei ferrovieri ha aderito allo sciopero indetto dai sindacati e il blocco dei treni è stato pressoché totale. Eccezion fatta per Venezia dove per il carnevale sono stati garantiti una sessantina di convogli sui percorsi regionali. Bivacchi alle stazioni, forti disagi per chi ha tentato di muoversi. Aeroporti presi d'assalto, circolazione regolare sulle autostrade. Oggi riprendono le trattative per scongiurare le proteste già in calendario.

FELICIA MASOCCO

■ ROMA. Rinuncia, resa, ritiro dei propositi di spostamento. In alternativa, bivacchi e accampamenti nelle stazioni, con le valigie a fare da cuscino e moti d'ira contro chi - chissà come e quando - avrebbe promesso che tal treno o talaltro prima o poi sarebbe partito. Una domenica inusuale per i pendolari riuniti alle famiglie o al partner solo nei week-end e da questi separati da chilometri di binari, mai "tristi e solitari" come ieri. Lo stesso per i militari con in tasca un «quarantott'ore» da spendere fuori dalla caserma e per gli stranieri per forza di cose refrattari ai moniti della tv e stampa nostrane.

Blocco totale

Una domenica andata così, con soste imposte dallo sciopero dei ferrovieri, terminato ieri sera alle 21 che ha costretto tutti a star fermi un giro, già qualche ora prima che iniziasse e anche qualche ora dopo, fino a quando il traffico su rotaia non è ripreso a regime. «Uno sciopero di domenica è singolare, è un po' strano - concorda Renato Nicolini, assessore alla Cultura di Napoli -. Colpisce spostamenti particolari, quelli degli affetti non del lavoro. Da un lato mi sembra una protesta soffice, se di lunedì o martedì avrebbe avuto ben altra incidenza. Dall'altro mi pare che confidi sulla complicità della povera gente. Comunque non mi sentirei irritato con i ferrovieri, sono altre le responsabilità». Così il «padre» dell'effimero, utente affezionato delle Ferrovie che lo portano da Napoli a Roma, da Napoli a Reggio Calabria dove insegna all'università. Diversi i pensieri nella testa di chi avrebbe voluto le solite stazioni brulicanti di varia umanità e invece si è ritrovato nel deserto. Tra tutti, è andata sicuramente peggio ai soliti testardi che, pur sapendo, un tentativo lo hanno voluto fare. Hanno provato con i viaggi della speranza, accalcati sugli ultimi treni utili di sabato pomeriggio convinti che solo alle 21 in punto sarebbe stata la paralisi. Ma, si sa, se a lunga percorrenza i convogli rinunciano a partire e i disagi dello sciopero iniziano con qualche ora di anticipo. Niente coincidenze, insomma e chi di speranza si è nutrito ha trovato biglietterie chiuse, uffici informazioni serrati, carrozze desolatamente parcheggiate nei terminal. Non c'è stato nulla da fare, neanche una rotaia ha cigolato sui binari della rete ferroviaria nazionale, e bene si è mosso chi la protesta dei ferrovieri l'ha presa sul serio fin da quando era stata minacciata: giocando d'anticipo ha avuto modo di assicurarsi un posto in aereo sulle tratte nazionali. L'Alitalia li ha potenziati per l'occasione, sostituendo gli MD 80 da 133 posti con airbus da 321o cose simili. Presi d'assalto, anche per le tariffe scontate, gli aeroporti hanno dato risposte a tanti, ma non a tutti.

Venezia, l'eccezione

A Napoli come a Milano, a Bologna come a Roma l'adesione allo sciopero indetto da tutte le sigle sindacali, è stata altissima: in media dell'81 per cento, hanno fatto sapere le Ferrovie dello Stato, con una punta del 95 per cento nel capoluogo lombardo. Laguna felice, Venezia è stata l'eccezione: sensibili alla tradizione, i sindacati hanno accordato la circolazione di una sessantina di treni regionali per evitare che con il resto d'Italia, anche il carnevale subisse una paralisi negando goliardia e intrattenimento quando già le partite di calcio di serie A, sospese per l'incontro della nazionale di mercoledì prossimo, avevano lasciato prive di interesse centinaia di migliaia di tifosi. Dei collegamenti per le feste in maschera hanno usufruito circa 17mila persone, esattamente la metà di sabato: gli altri hanno preferito l'auto privata prendendo d'assalto gli insufficienti parcheggi della città lagunare. In compenso, l'aeroporto veneziano è stato chiuso per nebbia.

Inaspettatamente, il ricorso alle quattro ruote per gli spostamenti scelti o dovuti, non è stato massiccio come l'emergenza-treni avrebbe fatto presupporre: polizia stradale e Società autostrade non hanno registrato nulla di anomalo per il trasporto su gomma. Nulla di anomalo, se si esclude l'assembramento di veicoli in prossimità del nascente santuario per la madonnina di Civitavecchia. Dopo che una prima valutazione della commissione teologica non ha rilevato gli estremi di una truffa, nulla più è in grado di fermare i pellegrini che ieri in massa hanno fatto visita al luogo dei miracoli.

Gialli di bile a Fiumicino

Alla stazione Termini di Roma, crocevia per transiti di tutti i tipi, per tutta la giornata l'unica fonte di informazione è stata una giornalaia che si è seccata la gola a furia di rispondere che l'unica meta raggiungibile era Fiumicino (l'aeroporto): «In pullman, però, per i treni niente da fare». Disagi, quindi, anche per chi ha dribblato le ferrovie e pensava che con l'aereo sarebbe stato tutto risolto. Tra questi, il direttore del Cirm, Nicola Piepoli: «Volevo raggiungere Roma da Milano in treno - racconta - naturalmente ho preso un volo. Solo che arrivato all'aeroporto di Fiumicino non ho trovato la metro per la città e come me folle di viaggiatori sconvolti, gialli di bile. Ho preso un taxi e ho risparmiato tempo, altro ne avevo risparmiato con l'aereo e quindi lo sciopero per me si è risolto in un miglioramento. Potrò leggere gli appunti, sentire Bach... Ma questa è l'opinione di un privilegiato, di uno che ha *l'argent de poche* e che quindi può scegliere. altrimenti sarei stato nero di bile come gli altri».

Come una signora siciliana, inferocita come i tanti che già dalle 16 avevano preso posto sul treno per Palermo fermo al binario 7: «Da qui non scendo nemmeno morta - si è sfogata -. Alle 15 di ieri (sabato, ndr) siamo partiti da Chieti: ci hanno detto che , forse con un po' di ritardo saremmo senz'altro riusciti ad arrivare in Sicilia. Una vera beffa: siamo arrivati a Termini alle 18 e abbiamo cercato inutilmente una coincidenza. nessuno che ha saputo darci informazioni, un'esperienza atroce. hanno continuato a dirci che qualche treno sarebbe partito e anche oggi c'è chi ci consiglia di non lasciare il posto perché forse si parte prima della fine dello sciopero». Stesse scene al binario 3 su un convoglio diretto a Ginevra. Storie che si somigliano tutte e che potrebbero ripetersi se le trattative tra sindacati e governo che riprenderanno stamani, non daranno esito positivo. altri scioperi sono infatti stati programmati per domani, per sabato prossimo, mercoledì 19 e domenica 23 febbraio.

Chiuso il ponte di Venezia i servizi navetta salvano il Carnevale

■ VENEZIA. Treni? Oddio, treni, di 3-4 carrozze. Ma ieri sono stati gli unici ad andare, in tutta Italia: per salvare il Carnevale di Venezia. Sessantadue treni-navetta carichi di mascherine, dalle nove di mattina alle nove di sera, con partenze ogni ora, hanno collegato la laguna con Padova, Treviso, San Donà di Piave, Castelfranco Veneto e, ovviamente, Mestre.

Lo sciopero totale rischiava davvero di far esplodere Venezia sotto la pressione delle automobili. Qui, nei giorni-clou del carnevale, si riversano anche centomila persone, la maggior parte proprio in treno.

Il sindaco ed il prefetto, l'altro ieri, si erano dati un gran daffare per convincere i sindacati a fare uno strappo alla regola, e c'erano riusciti. «Non potevamo mettere la città in ginocchio», dicono i rappresentanti di Cgil-Cisl-Uil.

Non tutti i potenziali passeggeri si sono fidati. Ma la maggior parte, stando ai dati degli arrivi, ha semplicemente rinunciato a Venezia. Ieri in città c'erano, stima il centro di controllo comunale di Ca' Giustinian, circa 60.000 persone, meno di sabato: una quantità eccezionale, che ha provocato l'ormai consueta istituzione di sensi unici pedonali nelle calli, ma che non è ancora da collasso.

Quasi un terzo, oltretutto, erano ospiti già presenti negli alberghi. Dei rimanenti, 25.000 sono arrivati in treno: l'anno scorso, nella domenica conclusiva, erano stati 65.000.

Fosse andata così anche ieri, sarebbe stata una giornata nera. Insomma, questo cocktail di sciopero-non sciopero ha doppiamente giovato a Venezia, portando tanta gente ma scoraggiandone ancora di più, consentendo infine l'arrivo della quantità «sopportabile»...

E via strada? Sei-settecento, come sabato, i pullman dei tour organizzati, quelli che scaricano i turisti, vanno a parcheggiare lontano e tornano in serata a riprendere i passeggeri. Poche migliaia - ma sufficienti a riempire fin dalla mattinata i garage di piazzale Roma ed i parcheggi al Tronchetto - le automobili. A più riprese è anche stato chiuso il ponte della Libertà, l'unica strada fra Venezia e la terraferma. Ma più che per intasamenti, a causa di microtamponamenti provocati dalla nebbia. Dalle 16, la riapertura definitiva. Intanto, si erano esauriti anche tutti i parcheggi di Mestre, e quelli dislocati lungo la gronda lagunare.

Eh già, ieri ci si è messo anche il «caligo». Mentre in terraferma splendeva il sole, il nebbione si è alzato dal mare e dalla laguna, riducendo improvvisamente la visibilità ad una decina di metri. Anche le tre regate in programma nella mattinata sono state sospese.

La prossima, ed ultima, giornata di grande affollamento è martedì grasso. Non si prevedono emergenze particolari, però. Sarà una chiusura «tranquilla»: il corteo storico in piazza San Marco, il «Gran galà di Guerre Stellari» alla Giudecca ed il «Barbiere di Siviglia» al Palafenice gli appuntamenti principali. ❑ *M.S.*

Avaria al motore dell'Atr dopo il decollo, scatta l'emergenza, panico e nessun ferito

Terrore sul volo per Milano

■ ROMA. Un motore si spegne in volo, tragedia sfiorata per un Atr 42 dell'Avianova decollato da Firenze e diretto a Milano. L'aereo era partito alle 13.40 di ieri dal capoluogo toscano e a bordo oltre ai membri dell'equipaggio aveva quarantaquattro passeggeri che per scelta, o perché il blocco totale dei treni non ha lasciato loro alternative, avevano deciso di raggiungere in aereo la Lombardia. Mentre era in quota, il comandante ha registrato un avaria al motore destro: immediatamente ha comunicato il guasto alla torre di controllo milanese, ed è scattata l'emergenza.

Numerose ambulanze e mezzi dei vigili del fuoco si sono precipitati allo scalo di Linate, pronti ad intervenire. Si temeva il peggio, tra le probabilità c'era quella che il velivolo non sarebbe riuscito ad atterrare senza impatto, insomma poteva finire in tragedia. Fortunatamente l'aereo è riuscito a prendere terra senza problemi e paradossalmente, il volo RD103 Firenze-Milano verrà ricordato anche per essere stato uno dei pochi ad anticipare di qualche minuto la tabella di marcia: è infatti arrivato prima del previsto.

Tutte da chiarire le cause che hanno provocato il guasto: quel che è certo è che mentre sorvolava la Padania, il motore destro dell'aereo si è spento. Il viaggio è dunque continuato con un motore soltanto, ma questo non ha inciso sul controllo del mezzo che il pilota è riuscito comunque a mantenere. Non appena ricevuta notizia dell'avaria, a Linate sono scattate le operazioni di emergenza con numerose ambulanze e diversi mezzi dei vigili del fuoco che si sono «schierati» sulla pista.

Per permettere le eventuali operazioni di soccorso il traffico aereo dell'aeroporto milanese è rimasto chiuso per venti minuti, dalle 14.15 e fino a quando l'aereo ha preso terra. L' Atr 42, con 44 passeggeri a bordo più i membri dell' equipaggio, era partito da Firenze alle 13.40 e il suo arrivo a Milano era previsto per le 14.25. Per i passeggeri sono stati attimi di paura, ma abbastanza controllati: sono infatti scesi tranquilli, pronti a continuare il viaggio per Milano e le altre destinazioni.

L'episodio di ieri ha riportato alla memoria un fatto analogo accaduto nel recente passato. Protagonista sempre un Atr 42, ma in quell'occasione la tragedia non si poté evitare. L'aereo si schiantò al suolo, e decine di persone persero la vita: colpa del ghiaccio, si disse allora, che aveva messo fuori uso uno dei motori. Circa un mese fa, invece, a ricorrere ad un atterraggio di emergenza nello scalo romano di Fiumicino, fu un Boeing 721: come nel caso di ieri, uno dei motori si era spento mentre il velivolo si trovava ad alta quota e, fortunatamente, alla tanta paura che per decine di minuti si impadronì dei passeggeri e dell'equipaggio, seguì un lieto fine.

Oggi lo sciopero delle Poste Vita: il confronto va riaperto

Suollo sciopero dei lavoratori delle Poste, previsto per oggi, è intervenuto ieri ad Avellino, in margine al congresso del Pds, il sottosegretario Vincenzo Vita. «Dobbiamo valutare con grande apertura e serietà - ha affermato - le rivendicazioni delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Ente Poste, alle prese con una situazione davvero delicata e difficile. Il governo deve certo fare la sua parte, ma innanzitutto è indispensabile che il gruppo dirigente dell'Ente risponda con coerenza alle richieste delle organizzazioni sindacali». «Il risanamento del settore postale - ha aggiunto l'on. Vita - gestito negli anni passati secondo vecchie logiche, che poco hanno a che fare con l'Italia che vogliamo costruire, ha bisogno di un vero piano di recupero, di un impegnativo contratto di programma, di un rilancio basato su di una più limpida definizione delle caratteristiche dell'Ente. È quindi necessario - ha concluso - che il confronto si riapra subito, per restituire certezze a tutti, a cominciare dagli utenti».

L'astensione dal lavoro che interessa tutti i servizi, compresi i pagamenti delle pensioni in scadenza, è iniziato dal primo turno notturno di ieri per proseguire per 24 ore fino all'ultimo turno di oggi. Mentre da martedì l'agitazione, che riguarda gli straordinari, sospenderà tutte le forme di prestazioni aggiuntive in tutti i servizi e le unità operative. Lo sciopero è stato indetto dai sindacati Confederali e da quelli autonomi per chiedere l'applicazione del contratto siglato nel febbraio '96, il cui terzo aumento è stato pagato solo parzialmente, mentre quello che dovrebbe partire dal marzo '97 viene messo in discussione. Si chiede, inoltre, l'attuazione del contratto integrativo aziendale, siglato nello scorso ottobre. Ma al governo i sindacati rimproverano soprattutto i tagli della Finanziaria di 2000 miliardi ai ricavi dell'Ente e una politica, definita «dissennata» che comporterà la chiusura degli uffici più periferici e la cassa integrazione per molti dipendenti.